

MERAVIGLIOSO INFERNO

toscana

SALGONO DALLE TERRE TOSCANE INTORNO A VOLTERRA, GLI ALTI FUMI DEI SOFFIONI. "CAPITALE" DELLA GEOTERMIA IN QUESTA ZONA È LARDERELLO, LUOGO CHE ISPIRÒ DANTE PER RACCONTARE LA SUA DISCESA AGLI INFERI. IN MEZZO, ACCANTO, A UN PASSO DAI VAPORI, LUOGHI BELLI E PERFETTI COME POMARANÇE, MONTEROTONDO, MASSA MARITTIMA. L'ITINERARIO SI CONCLUDE CON UNA VISITA AL MUSEO DELL'ERGA, DENSA DI EMOZIONI.

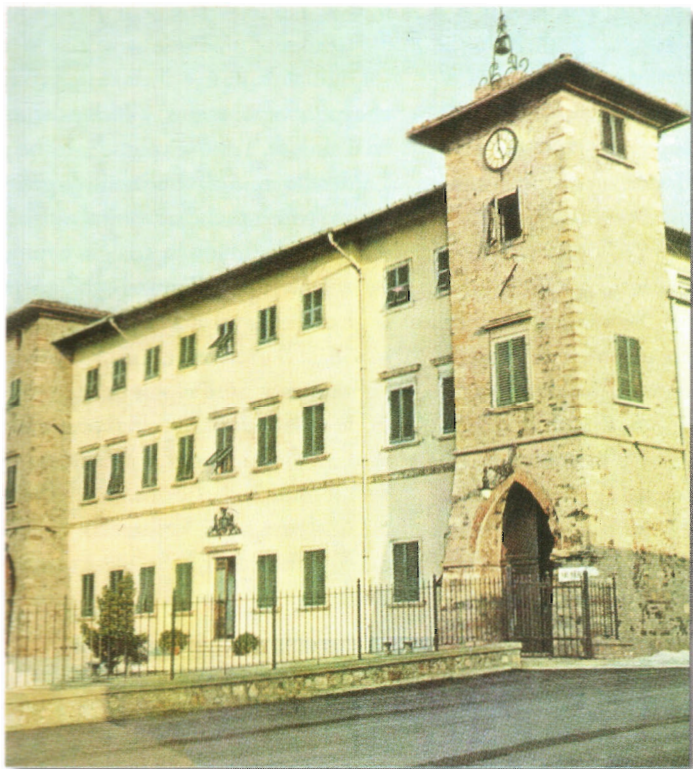
Buttando gli occhi a valle, da Volterra verso il mare, si vedono lontano a sud i fumi caldi della geotermia. Soffioni, paludi, luoghi infernali in cui il fumo e le nebbie si mescolano con l'arte di Volterra e le sue tombe etrusche. Il soffio vitale della Toscana centrale è dato da due vuoti ca-

vernosi: gli etruschi e l'inferno. Gli uni e l'altro sono rappresentazioni di un mistero tutto umano che poco ha a che vedere con il trascendente. Il viaggio in questi misteri è la visione degli effetti di cause sotterranee: tombe e incandescenza. Sembra quasi che tutto questo pezzo di penisola italica viva come su una su-

perficie sospesa: sotto Volterra il grande vuoto delle tombe etrusche; sotto Pomarance, Larderello, Monterotondo, fino a Massa Marittima l'enorme sacca vuota del vapore e dei gas che la terra produce, assicurandosi lo sfogo urlante di salire al cielo attraverso i lagoni bollenti o i soffioni boraciferi. Pare che il

Scorci quieti e perfetti come questo di Massa Marittima, mai farebbero pensare al dantesco ribollire sotto la superficie della terra





sottosuolo sia un'enorme e intensa pentola in cui bolle il fumo di Larderello e il mistero etrusco insieme, e che all'improvviso questo ben di dio abbia compiuto un'eruzione sprigionando arte ed energia. Volterra sta acciambellata sul collinoso massello tra il fiume Cecina e la Valdera. È uno strapiombo di roccia che raccoglie tutti i venti e contempla il mondo. Da lassù l'antica Velathri resiste al tempo nella sua imperturbabilità, perché per il popolo etrusco la vita e la morte erano la stessa cosa, l'una proseguiva nell'altra, e tutto era unico. L'identità di Volterra, dopo millenni, continua ad essere etrusca; è il mistero di una civiltà primigenia la cui origine si perde all'indietro, in epoche di cui oggi non sappiamo niente. Queste terre che oggi sono attraversate da strade dense di autobus gran turismo e miriadi di auto con targhe inglesi e tedesche, provengono da un eruttivo parto terrestre. Il museo Guarnacci raccoglie ciò che si può sapere della città etrusca. Insieme ad alcune ricostruzioni di tombe delle necropoli scoperte intorno a Volterra e a molte serie di urne funerarie, contiene due stupendi pezzi di arte antica. L'Urna degli Sposi che lo scrittore Giorgio Manganelli descrisse "semplicemente [come] il capolavoro dell'arte etrusca", e la famosissima Ombra della Sera, ormai il vero simbolo di Volterra, con quella sua figura allungata

Qui sopra. La sede del museo della geotermia a Larderello, la piazza principale di Volterra. Sotto. Sempre Volterra, con un totale che ne evidenzia lo splendido impianto urbano

FOTO DEL SERVIZIO
APT DI VOLTERRA



e sottilissima, che la rende inconicamen- te vicina al gusto figurativo attuale. In questo percorso a ristoro nel tempo, proviamo anche un viaggio a ritroso per le strade della città. Da Borgo Sant' Alessandro si staglia in alto, a metà della salita di pietre ruvide che conduce alla piazza dei Priori, uno dei più antichi esempi di arco reale costruito in Italia. È la Porta all'Arco, che con le sue tre teste enigmatiche e ormai consumate dal tempo, ricorda la porta dei leoni di Micene, avendone la complessità della struttura e la fragranza creativa del disegno. Tuttavia Volterra lusinga il turista anche per le verticalità medievali delle dimore nobili e del Palazzo dei Priori, che illustra il glorioso passato di libero

comune nell'omonima piazza, luogo civile per la comunità dei volterrani e diporto rinfrancante per i turisti. Non si possono dimenticare né i resti dell'antico teatro romano né la visione della Fortezza o Maschio volterrano, una struttura militare costruita dai Medici e che dà il meglio del suo profilo dai prati verdi del parco archeologico Fiumi. Mentre i colori lucenti e accesi della tavola ad olio di Rosso Fiorentino espongono gli effetti delle tribolazioni di Cristo deposto dalla croce, all'interno della Pinacoteca della città. Scendendo a sud, si incrocia Pomarance, un borgo politicamente sottomesso a Volterra fino al XV secolo, quando passò sotto il controllo di Firenze, diventando sede Vicariale. In questo piccolo paese è stato restaurato da poco tempo il grazioso teatro all'italiana de Larderel, dal nome del famoso imprenditore francese che fece nascere nella zona l'industria geotermica. La Valle dell'Inferno esiste. Io l'ho vista. È fatta di fumarole, dove il vapore a bassa pressione sale dal terreno e spunta nuvolette bianche; è fatta di putizze, dove come in pozze acquitrinose di colore grigiastro gorgoglia il fango ad alta temperatura; è fatta di lagoni dove la pressione eruttiva sotterranea sprigiona getti di fango e vapore. Dovrebbe essere la stessa valle che vide Dante Alighieri, e della quale si servì per rac-



contare l'Inferno, anche se il sommo poeta ha sempre negato. Dante si sentiva fiorentino, ma pare fosse nato da madre volterrana a Montegemoli, proprio lì sotto la città etrusca, nelle campagne verso Pomarance. Quindi il realismo della Commedia, specie nella prima cantica, pare sia dovuto a queste visioni infantili degli sbuffi e dei vapori rumorosi e puzzolenti di tutto quel pezzo di territorio che da sotto Pomarance copre Monterotondo, avendo per centro Larderello. È un Inferno fatto su misura umana. L'unico inferno possibile, perché ormai tutti noi sappiamo che se l'inferno esiste non è certo nell'aldilà, ma qui, in terra, tra di noi. Ed è un inferno rumoroso come il rombo di un aereo che decolla. Se infatti ci si dirige al museo della geotermia di Larderello e si decide di affidarsi all'esauriente guida del posto per un percorso dentro questo meraviglioso inferno gestito dall'ERGA (Energie Rinnovabili Geotermiche Alternative) del gruppo ENEL, a un certo punto ci si imbatte nella visita del pozzo 120, prodotto di un'escavazione fatta nel 1955 a 750 metri di profondità, dentro le viscere della terra. Il pozzo 120 butta fuori va-

Sotto. Castelnuovo Val di Cecina è uno dei tanti borghi che si incontrano lungo il cammino. Situato a 576 metri di altezza, è circondato da boschi di castagno



pore caldo a 160° con una pressione di tre atmosfere. Il perito minerario che conduce la visita nell'area geotermica avvisa i turisti di tapparsi le orecchie, punta un telecomando (un po' più piccolo di quello della tv) verso un pannello luminoso e pigia un bottone che pare come quello del volume. Allora la valvola del pozzo inizia ad aprirsi. Quello che prima era un piccolo soffio soffocato, diventa un sibilo sempre più forte; dal bocchettone inizia a salire verso il cielo una nuvola bianca di vapore e più la guida pigia il bottone del suo telecomando e più questo vapore cresce e più questo rumore fa indietreggiare le persone che sono a circa trenta metri dal bocchettone. I bambini sorridono, ma cercano conferma nei volti dei genitori. La colonna bianca di vapore schizza adesso a oltre 50 metri di altezza, provocando una nuvola fluttuante; il rumore del sibilo, dell'urlo della terra che parte da meno di un chilometro sotto di noi è inquietante. L'uomo ha bucato la terra per ricavarne energia, la terra cede questa risorsa con rumori infernali, ructa e sibila come non avesse altra occupazione che quella di sfondare la propria superficie per farsi sentire in tutta la sua sonorità. Tutta la zona di Larderello (ma c'è un altro campo sul Monte Amiata) è il più importante bacino geotermico nazionale. Si tratta, in sintesi, di una gigantesca sacca a vapore dominante che sta sottoterra ed è separata dalla superficie attraverso rocce impermeabili. Nel tempo, la pressione di questo vapore e il movimento costante delle rocce terrestri hanno comportato

fratture naturali nel terreno che hanno prodotto soffioni, lagoni e in un caso (il solo attualmente in attività) a un geysir che sputa vapor acqueo a decine di metri d'altezza. Tutte le colline intorno a Larderello sono caratterizzate da grandi torri panciute che servono al raffreddamento e sputano in aria gas e fume puzzolente, e da chilometri e chilometri di grandissime tubature (come gasdotti) in acciaio che servono a condurre a temperatura costante il vapore del sottosuolo, raccattato in tutti i pozzi che bucano la terra fino a centinaia di metri di profondità, dentro le due centrali geotermoelettriche di Larderello. Una di queste, quella di Valle Secolo, è composta da 2 gruppi di 60MW ciascuno ed è la più grande centrale geotermoelettrica del mondo. A che serve questo reticolo di tubi enormi che si intrecciano dentro i boschi, sopra i campi, a cavallo delle strade? Che ci fanno centrali elettriche e cavi dell'alta tensione in mezzo ai soffioni e alle putizze dell'inferno? Producono energia elettrica pulita e rinnovabile facendo risparmiare al nostro Paese 720mila tonnellate di petrolio all'anno. Lo fanno usando la grande tradizione scientifica nazionale in campo geotermico e creando turismo come in America, a Yellowstone. L'ERGA, infatti sta preparando visite guidate e itinerari ancora più suggestivi dentro la Valle di questo prolifico Inferno toscano. Dalla zona infernale, passando per il lago boracifero di Monterotondo Marittimo si arriva a Massa Marittima. L'ingresso nella piazza medievale pare anonimo ma salendo verso il corso principale e voltandosi all'improvviso si può guardare una delle piazze più belle d'Italia. La piazza stretta di Massa Marittima è l'aperitivo giusto per condurre il viaggiatore con le gambe sotto al tavolo di una calda e accogliente osteria toscana.



✦ **Alessandro Agostinelli.** Scrittore. Dirige la rivista Poetry review (www.alteo.it). Si occupa di critica cinematografica, città e viaggi. Ha pubblicato antologie letterarie su Pisa, Volterra, Livorno.



Stuzzicanti vapori

SONO QUELLI CHE SALGONO DALLE CUCINE DELLE TRATTORIE TOSCANE, DOVE È OBBLIGO E PIACERE FERMARSI DOPO TANTO CAMMINARE. COLORI, RIFLESSI E PROFUMI DELLA NATURA SI APPREZZERANNO AL MEGLIO DURANTE LA STAGIONE AUTUNNALE.

In auto. A Volterra si può arrivare soltanto attraverso la statale 439 da Pisa-Pontedera-Ponsacco, o dalla statale 68 da Cecina (è la scelta paesaggisticamente più suggestiva), o da Colle Val d'Elsa. Per Pomarance, Larderello, Moterotondo e Massa Marittima si prosegue a sud sulla statale 439.

Apiedi. Camminare per Volterra è come tuffarsi nella storia, ma può diventare spiacevole se non si sono calzate delle scarpe comode. Infatti, i saliscendi continui e la pavimentazione di pietre rischiano di essere faticosi. Anche la zona geotermica di Larderello si addice più ad un abbigliamento genericamente sportivo.

Quando andare. ● la primavera, ma soprattutto l'autunno e i mesi di settembre e ottobre: il clima è ottimo, le città e il paesaggio offrono colori e profumi che si addicono al territorio. ● da metà luglio a tutto agosto affollamento di turisti stranieri che fa lievitare un po' i prezzi. ● d'inverno fa freddo e Volterra (come la campagna vicina) cade in una specie di letargo.

La guida. Pisa e la sua provincia, TCI, L. 45mila

La carta geografica. Toscana TCI

I libri. Giancarlo Nuti, *Paesaggi. Segni e luoghi della cultura in Toscana*, Pontecorboli Editore; David H. Lawrence, *Luoghi etruschi*, Einaudi; Rudolf Borchardt, *Città italiane*, Adelphi.

Internet. <http://www.turismo.toscana.it>

Info. APT Pisa, tel. 050/40096, 40202.



Dormire e Mangiare. Portafoglio magro. Albergo Ristorante La Perla, La Perla (Larderello), tel. 0588/67287, la doppia L. 50mila, un pasto circa L. 20mila. Albergo Il Sole, via dei Cappuccini (Volterra), tel. 0588/84000, la doppia prima colazione inclusa L. 120mila. Taverna dei Priori, self-service ristorante, via Matteotti (Volterra), tel. 0588/86180, chiuso il mercoledì, ferie a gennaio, carte di credito tutte, L. 20/40mila.

Portafoglio medio. Agriturismo Lischeto, San Giusto (Volterra) tel. 0588/30403, la doppia prima colazione inclusa L. 160mila, nei pressi di Volterra con vista sulle Balze. Villa Nencini, Borgo S. Stefano (Volterra), tel. 0588.86386, la doppia prima colazione inclusa L. 130mila, carte di credito tutte eccetto DC. Ristorante Vecchia Osteria dei Poeti, via Matteotti (Volterra), tel. 0588/86029, chiuso il giovedì, ferie a gennaio, carte di credito tutte, L. 40/50mila. Da Badò, Borgo San Lazzaro (Volterra), tel. 0588/86477, chiuso il mercoledì, ferie a luglio e primi dieci giorni di settembre, carte di credito tutte, L. 40mila.

Portafoglio grasso. Hotel San Lino, via San Lino (Volterra), tel. 0588/85250, la doppia prima colazione inclusa L. 140/180mila. Ristorante Il Sacco Fiorentino, piazza XX settembre (Volterra), tel. 0588/88537, chiuso il mercoledì, ferie a febbraio, carte di credito tutte, L. 50mila. Trattoria Il Vecchio Borgo, via Parenti (Massa Marittima) tel. 0566/903950, chiuso il lunedì, da ottobre anche la domenica sera, ferie metà febbraio/metà marzo, carte di credito tutte, L. 60mila.